Sabbato 1 Marzo. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 61.**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 23	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 29 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 29 FEBBRAIO

IL QUINTO PUNTO E LA QUESTIONE ROMANA.

Al quinto punto delle proposte accettate dalla Russia sembra ormai certo si voglia dare un'estensione, che si credeva poco probabile due settimane addietro. Le quistioni che vi sono comprese non debbono riguardare soltanto la vertenza d'Oriente, ma l'assetto dell'Europa.

La formola di quella quinta proposta non esclude veramente la possibilità di abbracciare tutte le quistioni che tengono molti stati di Europa in agitazione e rendono precario l'ordine pubblico.

Essa stabilisce che le potenze belligeranti si riservano il diritto che loro si appartiene di produrre in un interesse europeo condizioni particolari.

Delle quistioni inchiuse in questa proposizione d'*interesse europeo* che si avrebbero da trattare, da discutere e risolvere, ninna è più importante della questione italiana. Per noi, non ve n'ha che una sola, l'indipendenza: diplomaticamente ve ne hanno parecchie. Oggi ne esamineremo una sola, nella quale crediamo non possa sorgere dissenso: è la questione romana, ossia la necessità di metter fine all'occupazione straniera degli stati romani.

La Francia ha fatte due spedizioni nelle Romagne: nel 1831 e nel 1849. Quali effetti produsse la presenza delle sue truppe in Ancona ed in Roma? Ha ella acquistate aderenze nelle popolazioni? Ha accresciuta la influenza delle idee francesi? Le popolazioni non poterono riguardare i francesi quali amici e difensori. Compresero essere forse meglio aver i francesi che gli austriaci, ma si convinsero viepiù che sono molesti gli uni e per lo meno impotenti gli altri.

Ma se non ebbe propizie le popolazioni, avrà la Francia ottenuta almeno la riconoscenza del governo pontificio? Quali sono le concessioni strappate a quel governo? Quali larghezze furono accordate, per la sua intercessione, agli stati romani? Quali abusi furono repressi, quali disordini amministrativi rimossi, quali arbitrarie vessazioni impedite?

Il *memorandum* del maggio 1831 è stato presto dimenticato, come la più recente lettera dell'imperatore al colonnello Edgar Ney: le esortazioni più pressanti, i più prudenti consigli tornarono vani, e la Francia che tiene un piccolo esercito a Roma per difendervi il governo pontificio, non può vantare di aver conseguito il più lieve beneficio per quelle popolazioni, nè di esser riuscito a far attuare la menoma riforma.

Come può la Francia lagnarsi del contegno poco amichevole de' popoli delle Romagne, se i suoi soldati stanno a puntello del governo, anzichè a difesa de' diritti e della libertà civile? Se la loro presenza non ha migliorata in alcun modo la condizione amministrativa, non isvegliò il governo dal suo torpore, nè lo corresse della sua avversione a qualsiasi cangiamento suggerito dalla più cauta politica?

Le occupazioni di Ancona e di Roma hanno scemata invece di accrescere l'influenza francese e posero il governo di Parigi in una falsa posizione, che paralizza il buon volere, se ve ne ha.

La Francia deve lottare non solo coll'amministrazione pontificia, ma contro l'Austria, la quale ha sempre suscitate difficoltà ed ostacoli che si attraversano a tutte le provvisioni proposte a soddisfare alle giuste esigenze degli stati romani.

L'Austria non cerca nè cercherà mai di sgomberare dalle Legazioni, finchè non ne abbia intimazione dalle grandi potenze: il suo interesse la spinge a rimanervi. Essa spera che un'occupazione prolungata si abbia a cangiare in permanente signoria. A Cracovia si è comportata in questa guisa: l'ha occupata due volte e finalmente la unì all'impero, violando i trattati, col cancellare l'ultimo vestigio del regno di Polonia.

Le Legazioni sono assai più importanti di Cracovia e per estensione e per ricchezza e per posizione, e debbono allettare il governo austriaco, il quale d'altronde ha il vantaggio di tenere in Italia un numero maggiore di soldati, senza spendere un obolo, il loro mantenimento essendo a carico delle popolazioni pontificie. La Francia era stata più previdente nel 1831, occupando Ancona, perchè impedì almeno che si stendesse maggiormente, nel litorale dell'Adriatico, una potenza che aspira ad esservi signora assoluta, e potrebbe gravemente minacciare l'indipendenza del regno di Napoli.

Che l'Austria si opponga a qualunque riforma negli stati romani (non ostante il *memorandum* di Sebregondi) non ha più d'uopo di essere dimostrato: non lo prova la sua condotta nel 1831? Essa ha ben sottoscritto il *memorandum* del mese di maggio in un coi rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e della Prussia; ma quando si trattò di attuare i miglioramenti in esso proposti e dichiarati *indispensabili per la tranquillità permanente degli stati romani*, chi ha sostenuto Gregorio XVI nella sua ritrosia, chi lo ha difeso quando venne tacciato di mancar di parola?

La nota di lord Seymour del giorno 7 settembre 1832 agli ambasciatori componenti la conferenza politica di Roma, preconizzava le conseguenze della renitenza papale.

Il governo inglese prevedendo che influenze esterne ed il mal volere impedivano che i savi consigli fossero ascoltati, ordinò al suo rappresentante di ritirarsi da Roma e ritornare a Firenze. Lord Seymour prima di partire diresse una nota, il 7 settembre 1832, agli ambasciatori componenti la conferenza politica di Roma, della quale riferiamo alcuni passi:

« Scorsero più di quattordici mesi, » scriveva lord Seymour, « dalla produzione « di quel *memorandum* e niuna delle raccomandazioni ch' esso contiene è stata « adottata nè eseguita dal governo papale: « gli stessi editti preparati o pubblicati, e « che dichiarano che qualcuna di quelle « raccomandazioni sta per essere attuata, « differiscono essenzialmente dalle provvisioni suggerite nel *memorandum*. La conseguenza di questo stato di cose fu quale « si poteva attendere. Il governo papale avendo fatto nulla di ciò che bisognava, « per calmare il malcontento, questo non « fece che crescere, ingrossato dalla delusione delle speranze che avevano fatto « nascere i negoziati aperti a Roma.

« Per tal guisa vani furono gli sforzi fatti « da un anno dalle cinque potenze per ristabilire la tranquillità negli stati romani: « la speranza di vedere la popolazione sottomessa al potere del sovrano non è più « assicurata di ciò che fosse nel principio « delle trattative. La corte di Roma sembra « fare assegnamento sulla temporaria presenza delle truppe straniere, e sulla sperata cooperazione di un corpo di svizzeri « pel mantenimento dell'ordine. Ma *l'occupazione straniera non può essere indefinitamente prolungata*, e non è probabile che un corpo di svizzeri, al cui sostentamento bastassero i mezzi della finanza del governo papale, fosse abbastanza forte per comprimere la popolazione « malcontenta. Quand'anco potesse la tranquillità essere ristabilita, non potrebbesi « sperare la fosse durevole, e non soddisfarebbe d'altronde in alcun modo alle intenzioni del governo inglese, associandosi alle negoziazioni. In queste circostanze, il sottoscritto ha ricevuto l'ordine « di dichiarare, non aver più il governo « inglese alcuna speranza di successo e la « presenza del sottoscritto a Roma divenendo « senza scopo, essergli stato intimato l'ordine di recarsi a riprendere il suo posto « a Firenze. Il sottoscritto ha inoltre la « missione di esprimere il rammarico che « sente la sua corte di non aver potuto, in « un anno e mezzo, far nulla pel ristabilimento della tranquillità in Italia. Il governo inglese prevede che se si persevera « nella presente via, scoppieranno nuove « turbolenze di carattere più grave negli « stati romani, le cui moltiplicate conseguenze possono a lungo andare divenir « pericolose per la pace d'Europa. Se sventuratamente si avverassero queste previsioni, l'Inghilterra almeno sarà sciolta « da qualsiasi risponsabilità per gl'infortuni « che produrrà la resistenza a' savi e pressanti consigli espressi dal gabinetto inglese. »

Che cosa rispose l'Austria a queste riflessioni ed a questi consigli? Il principe di Metternich trasmise a lord Seymour una lettera per mezzo del conte di Lutzow, nella quale si dice che il papa è signore in casa sua (bella signoria coi francesi in Ancona e gli austriaci nelle Legazioni!), che niun governo estero doveva mischiarsi nell'amministrazione interna degli stati pontifici, « che qualunque concessione fatta, sia alle « domande dei sudditi malcontenti, sia a richiesta di una nazione straniera, per via « diplomatica, sarebbe una deroga dell'indipendenza del principe, dal quale apparentemente si riuscirebbe a strapparla per la « forza delle armi, e che in questo fatto di « concessioni ottenute coll'intervento armato « degli stranieri, i faziosi troverebbero un « precedente per farsi concedere ancor di « più per mezzo di un appello agli stranieri « medesimi. »

Così l'Austria, che aveva sottoscritto il *memorandum*, si opponeva alla sua esecuzione, mettendo in campo la teoria più assurda che mai si potesse immaginare. Negli stati romani non potrebbesi pretendere nè sperare nulla, perchè durante l'occupazione straniera sarebbe imprudente l'insistere per concessioni, e dopo l'occupazione sarebbe inutile il richiederle.

Ora al 1831 sostituite il 1850, al *memorandum* delle cinque potenze sostituite la lettera ad Edgar Ney, e poi dite se la politica dell'Austria non ha trionfato, ma anche se i pronostici dell' Inghilterra non si avverarono.

L'occupazione straniera non ha piegato il governo papale, nè alleniti i mali delle popolazioni; essa è inoltre una causa di perturbazione per l'equilibrio degli stati italiani.

L'Austria ha sotto di sè il Lombardo-Veneto, ha in sua dipendenza i ducati di Parma e di Modena ed il granducato di Toscana: lasciatela nelle Legazioni e non vi sarà più indipendenza per alcuno stato d'Italia, se ne togli il Piemonte, che dovrà per altro sempre stare in armi; non vi sarà più angolo dell'Italia centrale, su cui non estenda il suo dominio.

Da alcuni anni si parla del riordinamento dell'esercito degli stati romani: a quest'ora dovrebbe essere compiuto. Le truppe toscane furono ordinate più presto e bene. Non crediamo che nelle popolazioni delle Romagne lo spirito marziale sia meno vivace che in Toscana: ivi è inoltre un corpo di svizzeri: non si può dunque asserire, che il governo papale non abbia forza armata. E quando non l'avesse, gli stati romani non si debbono reggere colle baionette straniere, ma colla forza morale.

Si ostenta questo potere morale, che regna colla forza delle convinzioni e coll'autorità religiosa, che ha ubbidienti 200 milioni di cattolici, e stende la sua influenza su tutte le parti del mondo, e poi lo si puntella con francesi ed austriaci. Ma l'occupazione straniera nel mentre non ripara i mali, nè induce alla rassegnazione i popoli come non consiglia la savezza ai governanti, è corruttrice, e quanto più si prolunga, tanto più spande i germi di dissoluzione sociale.

Egli è quindi indispensabile che la quistione romana sia discussa e risolta nelle conferenze di Parigi. L' imperatore Napoleone si è vincolato colla lettera ad Edgar Ney, non colla spedizione di Roma. Questa fu fatta dal gen. Cavaignac, non da lui, e facendola cessare, non rinnega l'opera sua. Egli avrà favorevole il voto dell'Inghilterra e della Russia non meno che del Piemonte, ai quali dee premere ed a quest'ultimo in particolare, che sia ristabilito l'equilibrio degli stati d'Italia e la sicurtà della penisola. L'Austria sola sarà renitente, ma se la si volesse rendere favorevole, bisognerebbe che i francesi sgombrassero da Roma e che si lasciassero gli austriaci padroni delle Legazioni.

Questa soluzione non è possibile, e pure è la sola a cui aspiri il governo di Vienna.

CAMERA DEI DEPUTATI

Un grosso emendamento, un emendamento che minaccia di sostituirsi al progetto della commissione, venne oggi presentato da venticinque deputati a proposito della Tabella *B*. Naturalmente si dovette perdere un poco di tempo sul modo con cui dovea discutersi questo emendamento, che abbraccia pressochè tutta la tabella presentata dalla commissione, cui se ne sostituisce un'altra; ma finalmente si capì che andando per la via solita, erasi sicuri di giungere più presto. Quindi la tabella fu letta, l'on. dep. Riccardi ne sviluppò i motivi, e poscia fu rimandata alla commissione per il preventivo suo parere, che sarà dato lunedì.

Finito questo affare, si corse rischio di un'altra vacanza sul genere di quell'ultima intorno alla quale abbiamo già detto il nostro parere. L'on. dep. Valerio non mancò di opporsi all'esame della susseguente tabella *C*, dicendo che non avea avuto ancora agio bastante per istudiarla; ma la camera pensò che il tempo non glie ne era mancato, e passò oltre.

L'AMNISTIA AUSTRIACA.

Nelle nostre osservazioni sul recente atto del governo austriaco, intorno ai sequestri nel regno lombardo-veneto, abbiamo rilevato che l'Austria ha cercato di farne una questione individuale coi singoli sequestrati, invece di considerarla per quello che è, una questione internazionale. È facile a comprendere il motivo di questo contegno; come questione internazionale è talmente nel torto che essa medesima comprende di non poter reggere su questo campo; il caso è tanto più grave per lei in quanto che la lesione del diritto internazionale non è soltanto un'ingiuria al Piemonte, ma anche un'offesa a tutta l'Europa che ha un grande interesse a non permettere che il diritto delle genti sia violato impunemente.

Considerato come questione individuale, il procedere dell'Austria è egualmente ingiurioso e lesivo alla giustizia in generale, e alle stesse leggi positive scritte nei codici austriaci, ma almeno in questo caso l'Austria si lusinga di evitare la suscettibilità dei governi di quelle nazioni cui sta a cuore la difesa del diritto pubblico. Invece avendo a fare soltanto con singoli individui, un governo, come l'austriaco, che ha le baionette a sua disposizione crede facilmente di potersi dispensare dalla giustizia e dalla legalità.

Egli è con questa vista e dietro questa massima che l'Austria ha fatto l'ultimo atto, impropriamente detto *amnistia*. Di questo atto non esiste alcun testo ufficiale; anche nella via diplomatica non si ebbero che comunicazioni verbali, e già abbiamo accennato che non si sarebbe nulla pubblicato in proposito.

In mancanza però di un testo autentico, ve n'è uno che per la qualità della sua pubblicazione ne acquista in qualche modo il carattere. È quello dato recentemente dalla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte. Si sa che questa gazzetta riceve frequentemente comunicazioni semi-ufficiali dal governo austriaco: inoltre il suo testo è quello che vediamo inserito nel *Moniteur*. Finalmente è anche riprodotto dalla *Gazzetta d'Augusta* in forma ufficiosa, e probabilmente sarà sotto la stessa forma riprodotto prossimamente dai giornali austriaci.

Questo testo è il seguente:

« *Vienna*, 18 *febb*. L'imperatore ha deciso che il sequestro messo sui beni degli emigrati politici sarà levato sotto le condizioni seguenti:

« Il governatore generale del regno lombardo-veneto è autorizzato a concedere lo scioglimento

del sequestro a quelli dei rifugiati politici che lo chiederanno nel corso dell'anno 1856, purchè chiedano nel medesimo tempo il permesso dell'impune ritorno nell'impero e la riammissione alla cittadinanza austriaca nel caso che il ricorrente l'avesse perduta, e purchè il ricorrente stesso prometta per l'avvenire, mediante la firma di una reversale, di tenere un contegno leale.

Così pure il governatore generale è autorizzato a decidere intorno alle istanze che saranno presentate durante l'anno 1856 per ottenere l'impune ritorno e la riammissione alla cittadinanza da quei rifugiati politici, ai quali non è stata applicata la misura del sequestro.

Inoltre il governatore generale è autorizzato durante l'anno 1856 di sciogliere dopo la morte di un rifugiato politico il sequestro a favore degli eredi, quando questi abbiano domicilio negli stati austriaci. Se però gli eredi si trovano all'estero, sarà data una favorevole decisione al loro ricorso di grazia, se per riguardi della sicurezza dello stato per ora non può essere loro concesso il ritorno, oppure se dimostrano delle circostanze degne di riguardo che richiedano la continuata loro dimora all'estero.

In questo caso (che si riferisce anche al rifugiato stesso) può esser annessa allo scioglimento del sequestro, secondo le circostanze, la condizione di vender i beni immobili entro un termine conveniente da determinarsi, e affinchè siano impedite le vendite fittizie, il contratto di vendita potrà essere assoggettato all'approvazione dell'autorità politica.

Per quei rifugiati politici che non presenteranno durante l'anno 1856 alcun ricorso di grazia, oppure che non avranno conseguita la grazia stessa, si procederà immediatamente alla vendita dei loro beni che si trovano in Austria. Dal loro prezzo e dall'altra loro sostanza sequestrata si dedurranno avanti ogni cosa le spese di sequestro, e si soddisferanno i debiti privati, liquidati o da liquidarsi dalla commissione di liquidazione. Il resto sarà consegnato agli eredi non ostante la patente di emigrazione dell'anno 1832.

Sostanzialmente queste determinazioni corrispondono colle indicazioni già da noi pubblicate. Ne risulta in modo ancora più esplicito, che i singoli individui, colpiti dai sequestri, debbano fare atto di umiliazione e contrizione verso il governo austriaco, emenda disonorevole (e non onorevole, come dice la *Presse* nel suo bollettino politico del 26 febbraio) per la loro condotta politica passata.

Non abbiamo bisogno di ripetere quello che fu già detto da noi in proposito, cioè che questa condizione è inammessibile per gli individui, e aggrava l'offesa internazionale, commessa coi sequestri medesimi.

Osserviamo che il testo suddetto esprime con maggiore estensione ed energia le condizioni inammissibili e lesive del diritto pubblico internazionale, come del diritto pubblico e privato dell'Austria stessa, mentre confessa essa medesima di far un'eccezione alla sua legge del 1832 in aggravio dei privati.

L'unica clausola che ha qualche apparenza di latitudine, quella di concedere lo scioglimento del sequestro ai rifugiati che continuano a dimorare all'estero, purchè dimostrino essere questa dimora all'estero richiesta da circostanze degne di riguardo, è relegata nel testo che consideriamo come ufficiale, in una frase assai oscura fra parentesi. Questa concessione fatta così di mala grazia è poi fatta colla condizione della vendita dei beni che è pure una violazione continuata del trattato del 1951.

Con tutto ciò non vogliamo tacere che il testo stesso nonostante le sue apparenze aggravanti lascia ancora luogo ad un'interpretazione che potrebbe appagare le giuste pretensioni del governo sardo, e corrispondere all'interesse degli emigrati politici divenuti sudditi sardi, e ora sequestrati.

Ciò sarebbe il caso quando l'Austria riconoscesse fra le circostanze degne di riguardo, per le quali può essere prosciolto il sequestro colla continuata dimora all'estero, quella di essere stato svincolato dalla cittadinanza austriaca e di avere conseguita quella di estero stato, per esempio del Piemonte, e che inoltre per questo caso non fosse imposto l'obbligo della vendita dei beni. Quest'ultima condizione non è indicata in via assoluta nell'accennato testo, e però l'interpretazione del medesimo non esclude che sia ommesso quell'obbligo per i rifugiati divenuti sudditi sardi.

Interpretando in questo modo il proprio decreto, il governo austriaco farebbe un atto di riparazione e di giustizia, e la forma dura e offensiva colla quale viene annunziata questa riparazione, la porremmo in conto della ripugnanza, non del tutto irragionevole, di una grande potenza di confessare in faccia al mondo e a' suoi nemici che ha avuto torto. Ma dubitiamo assai che il governo austriaco sia animato di tali intenzioni, e la prova in contrario sarebbe la circostanza che tutto è rimesso al governatore generale, precisamente a quell'autorità alla di cui insistenza è particolarmente dovuto l'iniquo atto dei sequestri.

In ogni modo sarà un punto da schiarirsi, e forse sarebbero giovevoli gli uffici diplomatici, se si ponessero sopra questo terreno.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29 febbraio.

Berlino, 28. Il principe Bragation, generale comandante delle riserve del Caucaso, fu addetto allo stato maggiore del generale Luders.

Si devono ridurre a tre i cinque governi della Polonia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 18 corrente viene stabilito che a datare dal primo del prossimo mese di marzo è abolito il posto di commissario alle visite nella dogana principale di Eluiset, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire mille quattrocento, e vi viene invece creato altro posto di veditore collo stesso stipendio.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e dietro parere della commissione istituita a termini del R. decreto 30 aprile 1851, S. M. in udienza del 9 andante mese si è degnata di accordare *la medaglia d'argento al valor civile* ai seguenti individui per i fatti ivi accennati:

Chiapasco 2° Carlo, carabiniere reale, per aver salvata la vita ad un giovane che si trovava rinchiuso in una casa incendiata;

Barbaria Francesco, caporale nel 13 reggimento di fanteria, per aver operato il salvamento di una donna che stava per annegare in una profonda fossa piena d'acqua e di fango;

Gastaldi sacerdote D. Gerolamo, parroco d'Isolabona, per essersi gettato vestito nelle acque del torrente Merdanzo onde salvar la vita ad un ragazzo che correva pericolo imminente di annegare;

Musso Antonio da Ceva, per aver tratto in salvo una donna la quale era caduta nel Tanaro in sito assai pericoloso.

Il ministro dell'interno predetto ha quindi, sulla proposta della commissione medesima, premiato colla *menzione onorevole*, per altre generose azioni, le seguenti persone:

Marisnella Bartolomeo da Vistrorio — Chatenod Claudio da Desingy — Perravex Giuseppe d'Anney — Sacerdote D. Giuseppe Albera da Godiasco — Comunetti Giuseppe da Godiasco — Chianea Antonio da Nizza — Giordan Francesco da Nizza — Chabrier Paolino da Nizza — Berra Ottavio da Torino — Folco Bernardo da Demonte — Dessi Effisio da Porto Torres — Zani Giuseppe da S. Maria Maggiore — Cortella Carlo da S. Maria Maggiore — Crana Pasquale da Pettenasco — Meano notaio Gio. Battista da Gravere — Prato Giuseppe sergente in Savoia cavalleria — Casalegno 3° Andrea carabiniere reale — Navello 2° Vincenzo brigadiere dei carabinieri reali — Martino 24° Pietro carabiniere reale — Scaniglia 1° Effisio brigadiere dei carabinieri reali di Sardegna.

— Con ordine ministeriale in data 16 febbraio 1856, il sig. Leopoldo Cler, insinuatore a Lanusei, fu traslocato all'uffizio dell'insinuazione e delle ipoteche di Oristano.

FATTI DIVERSI

Camera de' deputati. — Lavori parlamentari nel mese di febbraio.

Progetti di legge stati approvati dalla camera dei deputati:

1. Bilancio attivo generale per l'esercizio del 1856.
2. Bilancio passivo generale per l'esercizio del 1856.
3. Facoltà alla divisione amministrativa di Novara di eccedere, nel 1856, il limite ordinario delle sue imposizioni.
4. Assegnamenti al clero dell'isola di Sardegna.
5. Bilancio straordinario della spedizione in Oriente.

Rimangono a discutersi i progetti di legge, dei quali già furono presentate le relazioni:

1. Liquidazione e riscatto delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni.
2. Deposito presso l'amministrazione del debito pubblico delle cedole al portatore.
3. Alienazione di titoli di credito verso la città di Palermo.
4. Prescrizione dei buoni del tesoro e pagamento di quelli smarriti.
5. Cessione allo stato dell'esercizio della ferrovia di Voltri.
6. Spese in aggiunta ai bilanci del 1853, del 1854, e del 1855.
7. Alienazione di un locale demaniale in Arona e costruzione di un nuovo edifizio a tettoia presso la stazione della ferrovia.
8. Formazione di due cavetti alla roggia demaniale di Tricerro.
9. Ampliazione dell'ospedale militare di Alessandria.

Sono tuttavia in corso di esame presso le commissioni, i progetti di legge:

1. Tassa di successione sulle cedole del debito pubblico.
2. Riordinamento della tassa sulle patenti.
3. Riordinamento dei diritti di gabella.
4. Spese per il catasto in terraferma.
5. Riordinamento dell'istruzione elementare.
6. Riordinamento dell'amministrazione provinciale.
7. Rendite fondiarie costituite prima del codice civile.
8. Modificazioni alla tariffa doganale.
9. Estimo dei terreni censibili e non censiti.
10. Avanzamento al grado di luogotenente in fanteria e in cavalleria.
11. Strada consortile di Valle Rochette.
12. Costruzione di un edifizio ad uso di dogana in Arona.
13. Modificazioni agli statuti della compagnia transatlantica.
14. Cessione di terreni demaniali in Sardegna.
15. Riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.
16. Costruzione della stazione definitiva della ferrovia in Genova.
17. Facoltà a divisioni e a provincie di contrarre mutui passivi e di eccedere il limite ordinario delle loro imposte.

Musica. Domenica 2 marzo, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo, nelle sale dei fratelli Marchisio, il quinto concerto di musica istromentale, e verranno eseguiti i seguenti pezzi:

Beethoven — Sonata in *fa* per violino e pianoforte, eseguita da F. Bianchi e G. E. Marchisio.

Mayseder — 2° Quintetto, op. 51, eseguito da F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia, A. Pasquali e L. Moia.

A. Marchisio — *Ave Maria*, a tre voci, con accompagnamento di quintetto, cantata dalle damigelle Luigia Stramesi e sorelle Marchisio.

Spohr — Quintetto in *do minore*, eseguito da G. E. Marchisio, F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia e L. Moia.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e del demanio riscossi nel continente nel mese di gennaio ora scorso ascesero a L. 2,992,957, cent. 81, contro L. 2,671,294 46 in gennaio 1855, donde un aumento nell'anno 1856 di L. 321,663 35.

Schiarimenti. Veniamo assicurati che il Coltelli, l'assassino del chierico Cavalli, abbia confessato il suo delitto. Egli è veramente di Pontedera, figlio di un negoziante, ed è venuto in Piemonte con regolare passaporto del governo granducale, rilasciatogli a Livorno.

Come già dicemmo l'arresto, di questo Coltelli fu operato con molta destrezza dall'avv. Chiapussi: ed ora aggiungiamo che le fila tese per riuscire alla scoperta del reo vennero raccolte principalmente dal sig. avvocato Fasella assessore della sezione di Monviso.

Il professore Zanardelli. Torino è la città dei magnetizzatori. I signori Guidi, Alix e Della Rocca vi danno consulti, lezioni ed accademie di magnetismo: ora ci viene annunziato l'arrivo del professore Zanardelli, il quale colla sua sonnambula madamigella Elisa si propone di dare in alcuno dei nostri teatri pubblici esperimenti di scienza magnetica.

A Firenze ed a Venezia i giornali gli hanno fatto dei grandi elogi: speriamo che la stessa cosa potrà avvenire a Torino.

Il generale Lomarmora. Leggesi nel *Corriere mercantile*, che il generale Alfonso Lamarmora dee partire per la Crimea sul *Carlo Alberto* e sarebbe già partito se non mancassero i due macchinisti di quel piroscafo.

Abbellimenti. Nel giornale illustrato l'*Eco* troviamo la stampa di un disegno che ha fatto l'ingegnere torinese Bonelli (che non è cavaliere, come erroneamente dice l'*Eco*) per dotare Torino di un pubblico passeggio da inverno. L'autore di questo disegno vorrebbe elevare l'opera sua dietro il palazzo Carignano fra la *via delle Finanze* e la *via d'Angennes*, comprendendovi gli uffizi della posta delle lettere, una grande sala per la borsa, senza che vi mancasse nè la bottega da caffè, che a Torino si vuol avere in ogni angolo della città, nè la trattoria, nè altre comodità. Le diverse parti di questi edificii verrebbero unite con gallerie coperte di cristalli, del pari che il uogo più specialmente ordinato al passeggio, e vi serebbero qua e là alcuni *bazar* dove si venderebbero merci d'ogni fatta.

Noi non discendiamo a più minuti particolari, mandando all'*Eco* chi volesse averne contezza maggiore, bastandoci per ora di annunziare questo disegno che, ove non si opponga ad altri che fossero già preparati, potrebbe recare nuovo lustro alla nostra città.

Strade ferrate lombarde. Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

Milano, 27 febbraio. Aspettiamo con impazienza le prime notizie intorno al risultato del congresso aperto il 26 corrente relativamente all'assunzione della costruzione delle strade italiane, che deve essere presieduto dal ministro del commercio.

Abbiamo già menzionato alcuni mandatari nazionali ed esteri: vi sarà rappresentato anche il credito mobile austriaco. Le esibizioni fatte dal duca di Galliera sono già state assoggettate ad esame, e tutti i governi interessati, tranne quello di Modena, devono avervi dato il loro assenso. Il preventivo totale ascende a 90 milioni. Il duca di Galliera si dichiarò disposto ad assumersi una metà delle azioni, cioè un importo di 45 milioni; l'altra metà verrebbe assunta dal credito mobile austriaco sotto le riserve già note.

Aggiungiamo che le strade ferrate di Parma e Modena sono rappresentate al congresso dal loro delegato conte Volo, quelle della Toscana, dal cav. Mantellini, e la centrale d'Italia, dall'I. R. consigliere ministeriale, conte Paulowich. Per Roma è comparso il sig. Zucchini.

Un terribile avvelenamento. Ci si riferisce, dice la *Revue artesienne*, un fatto assai tragico, accaduto giorni sono a Cambrin. Due individui ben disposti stavano in un'osteria di quel comune prendendo ciascuno una tazza di caffè; quando nel tempo stesso, ed istantaneamente, cadono in terra, privi di vita. La padrona dell'osteria, presa da terrore, e non sapendo a qual causa attribuire questa disgrazia, corre ad avvertire l'autorità, la quale recatasi sul luogo per constatare il fatto, espresse il sospetto d'un avvelenamento.

— Ciò è impossibile, diss'ella, poichè infine questi signori non presero altro che una tazza di caffè, la quale per certo non può aver loro fatto male.

Quindi per provare la sua asserzione, avvicinandosi alla caffettiera che conteneva ancora il rimanente del caffè:

— Osservate, aggiunse ella, per provarvi che questo è assolutamente inoffensivo, lo voglio prendere io stessa.

Aveudone bevuto effettivamente una tazza, bentosto, malgrado la sua confidenza, stramazzò sul suolo fatta cadavere.

Ella s'era avvelenata senza accorgersene.

Avendo l'autorità fatto ispezione alla caffettiera, si trovò nel fondo di essa un mazzo di zolfanelli chimici, la di cui decomposizione aveva provocato l'avvelenamento ed una morte subitanea alle tre persone che avevano libato il perfido liquore.

Fu il caso, fu la malignità che gettò nella caffettiera quei zolfanelli?

Questo è ciò che non si è potuto finora sapere, e che il tribunale va indagando.

Valga almeno il fatto a metter in avvertenza chi allestisce cibi o bevande.

Pubblicazioni periodiche. È uscito il fascicolo ventesimonono (febbraio 1856) della *Rivista contemporanea*. Esso contiene parecchi articoli, fra i quali accenneremo i seguenti:

D'uno scritto recente del signor Troplong, di Nicolò Tommaseo.

La continuazione del Romanzo di Vittorio Bersezio — *Virtù ed amore.*

La fine dello scritto del Montalembert — *Dell'avvenire politico dell'Inghilterra.*

La parte prima delle *Confessioni di un metafisico*, di Terenzio Mamiani.

La Fedra di Racine, rappresentata al Carignano, per Francesco De Sanctis.

La biografia del generale Alfonso Lamarmora, di Cesare Rovighi.

Alla libertà, canzone di Lorenzo Costa.

La cometa di Leverrier e il genio della terra, poesia di michele Coppino.

Ivrea, quarto Bozzetto Alpino di Giuseppe Revere.

Rassegna musicale di Marcello, *Cronaca mensile* di Giuseppe Massari, *Rassegna bibliografica* di Guido Cinelli.

Con questo fascicolo compie il volume quinto dell'anno terzo della *Rivista contemporanea.*

Per la fusione del *Cimento* colla *Rivista* questa acquista la collaborazione di Boncompagni, Correnti, Gallenga, Massari, che aggiunti a' suoi precedenti scrittori Tommaseo, Mamiani, Revere, Bersezio ecc., varranno a renderla vie più varia e fornita, ed accrescere l'influenza letteraria che aveva di già meritamente acquistata.

SOCIETA'

DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

Via di Vanchiglia, casa Antonelli N° 11.

—

AVVISO

La Società si radunerà in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 2 del p. v. marzo, alle ore 12 meridiane.

Sono invitati i signori socii a voler intervenirvi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 29 febbraio.

Apresi la seduta all'ora una e mezzo. Louaraz dà lettura del verbale della tornata antecedente e del sunto di petizioni. Quindi fa l'appello nominale. Il verbale approvasi alle due passate.

Moia e *Cavallini* presentano due relazioni.

Seguito della discussione sulla legge per la riforma provvisoria della tassa-patenti.

Continua la discussione sull'emendamento proposto ieri da Cabella.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e interino delle finanze: Cercai di raccogliere dati sulla maggior diminuzione che avrebbe recato l'emendamento del dep. Cabella, per l'estensione della esenzione del diritto proporzionale fino alla quota di 20 lire; ma le persone che stanno attorno ai ruoli mi dissero che, per farsi di ciò un criterio approssimativo, sarebbe stato necessario molto tempo, giacchè si sarebbe dovuto fare lo spoglio di tutte le quote dalle lire 18 alle 20; ma che probabilmente la sottrazione sarebbe stata considerevole. In nessun paese l'*esenzione* va fino alle 15 lire; in Francia si ferma alle 8. Il ministero è dispostissimo ad alleviare quelli che guadagnano poco più del necessario; ma se avessi ora da aderire a questa riduzione, andrei un po' alla cieca. All'occasione della legge definitiva credo che si avranno dati precisi; se i limiti o i compensi saranno ragionevoli, il ministero non solo non farà obbiezione, ma farà egli stesso la proposta.

Cabella domanda che la votazione si faccia per distinzione di cifre, cioè sulle 20 lire, sulle 18, sulle 16 e sulle 15.

Le cifre di 20 e 18 sono respinte a grande maggioranza.

Lanza: Per non ripetere una votazione, e giac-

chè la differenza fra le cifre del dep. Cabella e quelle del ministero è solo di una lira, io prendo sulla mia risponsabilità di accettare le lire 16, sperando che nemmeno la commissione avrà difficoltà. (Bravo! *Si ride.*)

Approvansi quindi tutte le classi della tabella *A* e l'articolo 1. Viensi all'art. 2 che riferisce alla tabella *B* (banchieri, agenti di cambio, negozianti all'ingrosso, sensali ecc., imposti per mezzo di una tariffa particolare in ragione di grado e di popolazione. Diritto fisso oltre al diritto proporzionale).

Il presidente dice che 25 deputati (Riccardi, Cabella, Biancheri, Giovanola, Pallavicini Franc., Casaretto, Sulis, ecc.) presentarono un emendamento a tutta intiera la tabella *B*, e propone che questo emendamento sia rimandato alla commissione, e si passi intanto alla tabella *C*.

Revel, relatore, dice che i proponenti potrebbero sviluppare i motivi su cui appoggiano la loro proposta.

Lanza consente col relatore. Quando saranno esposte quelle ragioni, la commissione sarà più illuminata, e i deputati saranno meglio preparati alla discussione. Del resto rinnovo la preghiera ai signori deputati di presentare in tempo i loro emendamenti, onde non essere costretti a sospendere la discussione. Pregherei poi la commissione ad accettare il rinvio di questa, chiamando nel suo seno anche i proponenti ed il ministro, o chi per esso, per gli opportuni schiarimenti.

Arnulfo dice che il presidente potrebbe dar lettura della tabella nuovamente proposta, la quale lettura basterà perchè i deputati possano tener conto delle osservazioni che si faranno.

Casaretto dice che la tabella proposta non involge cambiamenti di principii, ma solo spostamento d'industrie ed insiste sul rinvio alla commissione, senzachè si entri in discussione dei motivi.

Revel si associa alla proposta, tanto se non si tratta di cambiamento di principii.

Il presidente dà lettura della tabella-emendamento.

Riccardi C. dice alcuni dei motivi che ispirarono i proponenti. Si volle massimamente ovviare agli inconvenienti della graduazione forzata, raggruppando un maggior numero di esercenti. In Torino per es., ci saranno cinquanta banchieri; 5 dovranno essere nel primo grado; uno, o due saranno veramente in grado di pagare 3|m. lire, ma gli altri tre forse no. Non vi ha poi cambia-monete, che possa essere ragguagliato ad un banchiere, e sotto il nome di agente di cambio si colpiscono talora dei miserabili. Così pure dei sensali. L'emendamento del resto sarà stampato e lo vedrà la camera.

Il presidente: Chi vuole che questo emendamento sia trasmesso alla commissione, sorga.

La camera approva.

Il presidente domanda al relatore, quando presso a poco riferirà.

Revel crede che potrà riferire lunedì.

Il presidente propone che domani si sospenda la discussione di questa legge e si trattino altri progetti, che saranno facilmente votati. (*Sì! sì!*)

Lanza: Si potrebbe continuare la seduta e passare alla tabella C.

Valerio: Non vi si è preparati.

Revel: Questa discussione dura già da una settimana; la legge fu presentata già da un mese, nè so come si possa dire che si sia venuti alla camera senza esser preparati. Mi pare che si potrebbe benissimo intraprendere la discussione della tabella C.

Valerio: Stando a quelli che ritengono inutili i discorsi, il dep. Revel ha ragione; ma non l'ha se i discorsi valgono a qualche cosa e devono preparare la votazione.

Revel: Io non dico che tutti i discorsi sieno inutili; dirò che non può ritenersi cosa precipitata il passare alla discussione della tabella C.

Lanza: Riguardo alla tabella C. furono già stampati tre emendamenti, i cui proponenti sono certo disposti a svolgerli. Se alcuno vorrà rispondere subito, lo farà; se no avrà tempo di farlo a suo agio domani. Io faccio osservare che, se questa discussione tira troppo in lungo, si dovrà forse quest'anno riscuotere ancora l'imposta sui ruoli anteriori, cogl'imbrogli poi dei supplementi di pagamento o delle restituzioni.

La camera passa alla discussione della tabella C., in cui si fa pure la distinzione dei comuni in 7 categorie, Torino e Genova, oltre i 30m., i 20m., i 10m., i 5m., i 2m., inferiori a 2m. La prima categoria dei comuni ha 4 gradi; le altre 4, tre; le ultime due. Pei medici e chirurghi, architetti e ingegneri il primo grado è di 300, 150, 115, 75, 60, 40, 25; l'ultimo di 40, 40, 40, 20, 11, 20 e 15. Per gli agrimensori e misuratori, il primo grado 190, 75, 40, 40, 30, 20, 15; l'ultimo, 30, 20, 15, 11, 9, 7, 6. Pei dentisti, oculisti, veterinari, il primo 115, 60, 40, 30, 25, 14, 9; l'ultimo, 20, 15, 15, 7, 6, 6, 3. Pei flebotomi e callisti 55, 25, 20, 15, 11, 7, 6, l'ultimo, 7, 7, 6, 3, 3, 3, 2.

La commissione ha però fatto distinzione fra gli avvocati esercenti innanzi la corte d'appello di Torino e quelli che innanzi la corte di Genova, mettendo questi cogli avvocati di Casale.

Guillet propone questo emendamento:

« Gli avvocati ammessi a patrocinare davanti le corti e tribunali sono, dopo tre anni dalla loro ammessione, assoggettati ad un diritto proporzionale del quindicesimo sul valore locativo dei locali addetti all'esercizio di loro professione. »

E lo sviluppa lungamente, dicendo che questi professionisti sono soggetti a maggiori sagrifici e che il loro capitale è immateriale, nè, in caso di morte immatura, può trasmettersi agli eredi.

Lanza non può accettare questo emendamento, perchè equivarrebbe all'abolizione del diritto. Un avvocato può tenere il suo uffizio anche in una sola camera. Molti esercenti pagheranno non cinque lire, ma nemmeno cinque centesimi. Faremmo quanto si è fatto in Francia fino al 1850, di esentare cioè le professioni liberali da ogni tassa; di che il regno di Luigi Filippo non ebbe certo motivo di esser contento. Capisco che questi professionisti sono degni di riguardi maggiori, ma tai riguardi non devono andare sino all'annullamento della tassa.

Sineo combatte la tassa sugli avvocati, perchè a molte pregevoli intelligenze renderà impossibile percorrere la carriera, e ciò non è conforme ai tempi, nè ai principii già proclamati dalla camera

Revel consente col ministro circa l'emendamento *Guillet*, meglio del quale sarebbe la soppressione stessa della tassa. Del resto, avverte come in principio la tassa sulle professioni liberali sia già stata accettata dalla camera.

Deforesta, guardasigilli, presenta un progetto di legge.

L'adunanza è levata alle 6 e un quarto.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Deposito di cedole presso il debito pubblico.

Notizie Italiane

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli, 15 febb., al *Daily News*:

« In una recente occasione pubblica, S. M. fu stupita di vedere una massa di capegli rigogliosamente crescenti sui volti dei suoi sudditi, ed esclamò che s'imaginava d'essere a Torino. Perciò le barbe furono di nuovo proscritte, e sebbene la polizia proceda con gentilezza e spiritosità, pure la sua azione non è meno efficace. Il cambiamento sulle faccie napolitane in questi ultimi quindici giorni è asssai appariscente, e ciò non deve fare stupore dacchè il potere reale stesso si dichiara nemico dei capegli, ed i commissari ed ispettori vi toccano sulla spalla e vi avvertono che la vostra faccia sarebbe molto più bella se fosse sbarbata. Domenica scorsa una compagnia di cinque persone che stava giuocando alle carte in un caffè, fu chiamata dinanzi al commissario, e ricevette l'intimazione di farsi radere la barba. Lo scopo del governo nel tenere questa condotta non è altro che quello di scoraggiare il partito che amerebbe un cambiamento.

« Dalla Sicilia mi si reca la seguente notizia, che dovete accettare in mancanza di meglio, ma che dimostra di regnarvi colà ancora lo stesso spirito come qui. Il marchese Spaccaforno, figlio del rispettabilissimo principe Cassaro, e direttore degli interni per la Sicilia, dicesi che nel 1848 affettasse di essere liberale, ma che poi siasi scoperto che era in corrispondenza col governo di Napoli. Ma lasciamo stare questo. Un avvocato di Palermo, di nome Guarniri, ebbe recentemente con esso qualche questione per affari d'ufficio.

« Non avendo ricevuto quella risposta o soddisfazione che era dovuta al caso suo, l'avvocato disse che si sarebbe appellato a Napoli, dietro di che il marchese, alzandosi in piedi, diede dei pugni e dei calci all'avvocato; l'avvocatura di Palermo fece causa comune col suo confratello, e mandò una petizione a S. M. per ottenere soddisfazione; il marchese aveva però assicurato un amico a corte nella persona di Cassisi, ministro per gli affari di Sicilia a Napoli, e non se ne seppe più nulla.

« Si teme assai che l'avvenire di questo paese debba essere conforme al suo passato, eppure sarebbe nel maggior interesse dell'umanità, e da desiderarsi seriamente che se ne faccia qualche menzione nelle prossime conferenze. Sono i raià della Turchia più oppressi che gli abitanti delle Due Sicilie? Niente affatto, eppure gli stranieri intervengono per quelli.

« Abbiamo per riguardo al complessivo corpo politico dell'Europa un male cronico, che consuma continuamente uno dei suoi più interessanti membri, e minaccia il resto. Non si farà nulla per sanarlo? Sarebbe inutile di gridare pace, pace, in un senso europeo, sino a che tutta la penisola non sia messa sopra una migliore via. »

Notizie Estere

SVIZZERA

La società dei selvicoltori svizzeri prepara per la sua riunione di quest'anno, che avrà luogo a Frauenfeld, la pubblicazione d'una memoria alle autorità federali, nella quale verrà dimostrato che le inondazioni delle valli provengono essenzialmente dall'assurda maniera di trattare le foreste nelle alte montagne. Lo sconsiderato disboscamento di queste alture facilita rapidamente il corso alle acque di pioggia nelle valli. Poco a poco le montagne vengono spogliate dalla corrente delle acque, e la terra e le pietre ecc., che esse seco trascinano nelle valli, rialzano il letto dei torrenti, cagionandone per tal modo lo straripamento.

Argovia. Uno dei figli dell'illustre storico signor Zschokke, il dottor Eugenio, moriva testè a Stein. A' suoi funerali assistettero, oltre una folla compatta di cittadini accorsa da tutto il cantone, il curato cattolico del luogo vestito de' paramenti sacerdotali, e il pastore riformato di Rheinfelden, che pronunciò il discorso funebre di uso presso i protestanti.

Ottimo esempio di tolleranza cristiana, e severa lezione per certi cattolici, che negherebbero ad un protestante perfino una fossa accanto a quella che riceverà il loro cadavere.

Friborgo. L'*Amico della verità* annuncia prossimo il ritorno di monsig. Marilley in quella città.

Vallese. Il terremoto del 9 ha cagionato in Radewald (distretto di Gombs) il distacco di enormi masse di sassi, sotto cui perì un individuo.

Grigioni. Dalla Calanda, dall' Oberland e da Poschiavo si ha notizia di terribili franamenti di masse di pietre.

Ticino. Il 23 corrente febbraio il convoglio postale che da Airolo procedeva sul Gottardo fu sorpreso da una terribile valanga, ma per buona sorte senza grave danno. In quella mattina, alle ore 10, il convoglio consistente in 10 slitte con 10 cavalli, 12 passeggieri, 9 postiglioni ed il conduttore, trovavasi vicino alla casa superiore di ricovero detta di S. Antonio, lorquando la forte brezza staccò la neve di recente caduta, e la immensa massa seco travolse 5 slitte con 10 passeggieri, non essendo rimaste salve che quelle in cui trovossi il principe Lobkowitz, il suo seguito ed il conduttore. Ben presto però gli sforzi di questo, de' postiglioni, degli spazzatori della neve e di altri postiglioni in buon punto sopraggiunti da Andermatt, poterono salvare incolumi 9 degli individui, e dopo venti minuti anche il decimo (certo sig. Fagnani), che trovavasi sepolto nella neve alla profondità di ben cinque piedi.

Quest'ultimo, trovandosi intirizzito, fu lasciato alla casa di ricovero per essere soccorso. Gli altri passeggieri giunsero sani e salvi in Lucerna il 24. Nessun effetto postale o dei passaggieri andò smarrito, e l'unico danno consiste nella morte di un cavallo, anche l'individuo lasciato alla casa di ricovero avendo ben presto potuto continuare il suo viaggio.

Notizie Ultime

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 27 febbraio.

Che cosa vuol dire, chiedevami ieri un diplomatico, che il conte Buol il quale veniva dipinto siccome conciliante ed amabile all' ultimo grado, si mostra invece tanto serio e malcontento? È l'Italia che gli dà sui nervi, rispose un altro ch'era presente; se non se ne è ancora parlato al congresso, se ne parla però ovunque e ciò gli dispiace. E poi si sa che il se conte Cavour non fu confinato *in partibus* nelle conferenze, ciò non provenne sicuramente dai buoni ufficii dell'Austria, ed anche questo contribuisce a non farlo molto lieto.

In attesa però che le quistioni si sollevino, io credo poter assicurarvi che i preliminari camminano passabilmente. Il quinto punto venne letto lunedì. Tutti già ne conoscevano il tenore. Si dimandò poscia agli inviati russi se avessero a farvi delle osservazioni, e naturalmente la loro risposta fu negativa. In allora si trattò e si decise l'armistizio. Sino adesso adunque non vi sono guai e nondimeno la borsa ribassa, ma questo è effetto della liquidazione.

Il conte Orloff si mostra così accondiscendente, che molti pensano possa egli nutrire delle seconde mire. L'altra sera nelle sale di madama L...., quando entrò gli si disse: Ebbene voi venite con un ramo d'ulivo? — Porto la pianta intera, ei rispose — Ma forse i frutti non sono ancora del tutto maturi. — Ebbene si terranno in conserva — Sì davvero nello zuccaro? — No, nel sale e nell'aceto.

. . . .

Un buon numero di curiosi stanziò nei dintorni della sala delle conferenze per vedere a passare i diplomatici, e forse per sorprenderne i segreti sul volto dei loro cocchieri.

Si disse alla borsa che nella seduta di dimani la banca penserà a diminuire la misura dello sconto. Questo produrrebbe un forte rialzo in liquidazione. Si diceva altresì che il ministero inglese ha organizzato un corso di staffette che due volte al giorno lo devono informare di quanto avviene. La voce però che corse a Parigi sulla venuta secreta di lord Palmerston è infondata.

La Rachel e la Ristori giunsero ieri a Parigi. Si attende con impazienza la rappresentazione della *Fedra* in italiano. *Audaces fortuna juvat.* A.

INGHILTERRA

Londra, 26 febb. La discussione principale della camera dei comuni nella sera del 25 si aggirò intorno ai diritti percepiti dalla marina mercantile. La discussione fu differita, e nella sera del 26 il progetto di legge fu ritirato affinchè l'argomento possa essere esaminato da una commissione speciale. Il signor D'Israeli si valse della circostanza per rimproverare al governo la debolezza, gli errori e i malintesi di cui, secondo lui, devono incolparsi i ministri, come la disfatta cui andarono già soggetti in questa sessione non già per causa dell'opposizione, ma a motivo della loro incapacità e mancanza di circospezione. In risposta al signor Roebuck, lord Palmerston presentò alla camera il decreto che nomina la commissione d'inchiesta sulle accuse fatte ai generali nel rapporto di sir M'Neill e del Col. Tulloch nella Crimea. La commissione è composta dei seguenti: lord Seaton, generale M'Mahon, conte Beacham, gen. Peel, sir J. Bell, generale Knowles e generale Rowan.

Nella camera dei lordi il conte Stanhope annunziò che fra una settimana avrebbe proposto di fare un indirizzo alla corona, onde pregarlo a stabilire una galleria nazionale di ritratti, originali di uomini distinti e degni di essere ricordati dal paese.

Si scrive al *Times* da Vienna:

« Sir Hamilton Seymour non potè trovare a Vienna al suo arrivo un appartamento conveniente, e fu perciò costretto a vivere colla sua famiglia ad un albergo, dove fece la dispiacevole esperienza che i suoi effetti e le sue cassette non erano in sicurezza.

« Alcune notti fa qualcheduno entrò nella sua camera, e portò via tutta la sua lingeria, ad eccezione di una camicia, un paio di calze e un fazzoletto. È d'uopo supporre che il malfattore sia stato disturbato nelle sue operazioni, perchè l'armadio contenente le carte di stato, il denaro, ecc., non era stato toccato. Se il governo avesse tempo di pensare a queste cose, sarebbe bene forse di comperare una casa, di prenderne una per una lunga serie di anni, giacchè un albergo di Vienna non è un luogo adattato per un uomo che ha in custodia segreti di stato. Non occorre dire di più intorno a questo argomento, ma si potrebbero narrare storie veramente strane ma autentiche, se la prudenza non arrestasse la mia penna. Per lungo tempo un principe russo con un nome polisillabico, occupava la camera attigua a quella che serviva al ministro britannico per sala di ricevimento, ed egli è assai probabile che colui vi ascoltasse una gran parte di quello che si diceva, dacchè gli usci di Vienna non sono molto celebri per il loro spessore e per l'esattezza nel chiudere. »

— Si legge nello *Standard*:

« Essendo giunta quest'oggi la notizia all'ammiragliato che gli stretti del Belt sono liberi di ghiaccio, fu mandato subito un dispaccio telegrafico al capitano Watson, comandante la squadra volante sull' *Impérieuse*, di procedere tosto ad eseguire gli ordini che aveva; e fra poco potremo quindi udire che i porti del nemico nel Baltico sono strettamente bloccati. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 (sera)

Il *Morning-Chronicle* dice che Omer bascià ha domandato di essere nominato ministro della guerra coi poteri di comandante in capo delle forze dell'impero.

La Porta ha rifiutato.

A quanto si assicura la discussione che ebbe luogo ieri conferma l'andamento pacifico del congresso.

I plenipotenziari si occuparono dei particolari dell'armistizio.

Il ribasso di 3|8 nei consolidati ha influito sulla rendita del 3 0|0 che è discesa a 72, 85.

Azioni del credito mobiliare 1575.

Strade ferrate austriache 912.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 600.

E probabile un rialzo.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 27 febbraio. Un primo articolo nel *Morning Post* sull'armistizio, parla per la prima volta della pace come di cosa quasi certa. Il conte di Persigny diede una *soirée dansante* la sera scorsa, alla quale assistettero il duca e la principessa Maria di Cambridge.

Berlino, 26 febbraio. Lettere di ufficiali appartenenti alla legione tedesca al servizio inglese recano essere loro stato dato avviso di essere pronti alla partenza per la Crimea. — Lettere da Varsavia annunciano che si tengono deliberazioni sotto la presidenza del principe Gorciakoff per una nuova organizzazione militare della Polonia. Il generale Lubomoiski era presente alla riunione. Il signor di Radziwill è andato a Praga a recare le felicitazioni all'imperatore Ferdinando per il venticinquesimo anniversario del suo matrimonio. La breve durata dell'armistizio ha qui prodotto una cattiva impressione.

Borsa di Parigi 29 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . .	» » » »	73 05 72 80
4 1|2 p. 0|0	96 » » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	89 » » »	
1853 3 p. 0|0	58 » » »	
Consolidati ingl.	91 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 90
Contr. matt. in c. 90 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700 750
Id. in liq. 730 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 750 755
Id. in liq. 770 p. 15, 760 775 p. 31 marzo

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1305 p. 20 e 31 marzo

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 620
Contr. della matt. in c. 620 623
Id. in liq. 630 p. 15, 635 p. 31 marzo

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.